

Nel 2023 via alla nuova imposta «europea»

Plastic tax

Previste una parte Ue e una nazionale

Al netto di rinvii o modifiche, la plastic tax arriverà davvero. E sarà sia nazionale sia europea.

La parte europea

Il Parlamento europeo ha approvato il 16 settembre 2020 il pacchetto di nuove risorse proprie che dovrebbe mettere in sicurezza il bilancio dell'Unione, consentendo alla Commissione di reperire 750 miliardi sui mercati per il fondo di ripresa (Recovery Fund). Nei prossimi anni, infatti, l'Ue lavorerà ad una riforma complessiva del sistema unionale, introducendo nuove risorse proprie per alimentare le entrate di bilancio Ue.

Tra le misure annunciate (nel contesto del piano Next Generation Eu), è stata concepita una nuova risorsa propria basata su un prelievo sui rifiuti di plastica non riciclati.

La plastic tax Ue avrà una quota proveniente da un contri-

buto nazionale calcolato in base al peso dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati (aliquota di 800 euro/tonnellata).

L'imposta è in una serie di interventi adottati per mitigare l'impatto ambientale. È regolata dalla direttiva (Ue) 2019/904. L'obiettivo - riferito a diverse tipologie di materiali in plastica - è prevenire e ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (in particolare acquatico) e sulla salute umana, nonché promuovere la transizione verso un'economia circolare con modelli imprenditoriali, prodotti e materiali innovativi e sostenibili. Contribuendo al corretto funzionamento del mercato interno.

La parte nazionale

La tassa di 450 euro a tonnellata prevista per i manufatti in plastica monouso (Macsi), già proposta con la legge di Bilancio 2020, è più volte slittata. Ad oggi, l'entrata in vigore è stabilita per il 1° gennaio 2023.

Diversamente da quanto originariamente stabilito, ministero dell'Economia e agenzia Dogane e monopoli (Adm) hanno ritenuto di spostare il versa-

mento dal produttore all'esercente di magazzino ingrosso o deposito della grande distribuzione, responsabile dell'immissione al consumo. Se le due funzioni coincidono, il versamento avverrà alla cessione agli esercizi commerciali.

Novità riguarderanno verosimilmente anche il campo di applicazione: è molto probabile che siano esentati i semilavorati, con una regolamentazione di dettaglio affidata ad un decreto direttoriale - in attesa di pubblicazione - che identificherà in modo univoco i prodotti da tassare e snellerà le procedure.

Per la liquidazione bisognerà indicare: quantitativi di materia plastica contenuta nei Macsi (in kg), percentuale di plastica vergine ed eventualmente di riciclato, eventuali esenzioni o esclusioni (export, ceduto Ue, compostabile, uso medicale ecc.), tipologia di stoccaggio delle materie prime, promiscuo o separato (solo per il fabbricante). L'imposta sarà applicata solo sull'effettiva quantità di materia prima vergine utilizzata.

Le modalità di calcolo

Con la Decisione di esecuzione (Ue) 2022/162 del 4 febbraio 2022, la Commissione ha indicato le modalità per calcolare la riduzione del consumo di plastica monouso, disponendo inoltre i modelli per le comunicazioni da

parte degli Stati membri.

Per i soggetti obbligati, tutti i profili di dettaglio saranno delineati nella attesa determinazione direttoriale Adm, necessaria per dare esecuzione alla plastic tax.

Resta da comprendere se sarà possibile evitare duplicazioni ed eccessivi oneri per le imprese, con la possibilità di avvalersi di regimi sospensivi - al pari di quanto avviene in altri ambiti dell'imposizione sul consumo - o formule di esenzione in ragione del livello di "circularità" che la filiera riuscirà ad attuare per mitigare l'impatto ambientale.

In definitiva, per contenere i nuovi oneri doganali che sorgeranno per i maggiori "dazi ambientali", le imprese unionali dovranno adottare un'efficace politica di sostenibilità, ovunque localizzino la produzione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

